

Purità: "I reperti? Si potranno vedere dalle aule"

(paca) Giancarlo De Carlo, il celebre architetto genovese delle aule universitarie alla Purità, non demorde: "Provo molto sconforto, è incredibile che il cantiere sia fermo da un anno. Ma questo non vuol dire che io mi sia staccato dall'operazione, che considero molto importante e non solo per l'Università". Il progettista accoglie la notizia dei recenti rinvenimenti a un passo dal cantiere della "Asco" con una punta di scetticismo. Muri greci, ambienti romani: "Detto così sembra Pompei", dice. Una soluzione De Carlo ce l'ha già: "Non ci sono difficoltà, i ritrovamenti sono abbastanza sotto il livello delle fondazioni, quindi potrebbero essere visibili sotto le aule. Quello che conta - ribadisce al telefono dal suo studio milanese - è che il progetto prosegua. Cosa se ne farebbe la città di quel rudere incompleto? Sarebbe penoso. Quelle aule contribuirebbero al risanamento dell'Antico Corso". Eppure è un comitato spontaneo ad aver portato le aule in Procura. Avrebbe preferito un recupero diverso... "Davvero pensa che lì avrebbero fatto un parco? A quel punto bisognava difendere il quartiere 40 anni prima da quegli edifici sconvolgenti". Insomma, l'unico ostacolo per le aule adesso è la diffida dell'impresa "Asco", che a lavorare in questa specie di corsa a ostacoli, in un cantiere prossimo al secondo vincolo, non ci sta, e giusto mercoledì, in un incontro con la direzione lavori, ha confermato di aver diffidato l'Ateneo il 20 maggio, rispedendo al mittente l'ordine di servizio col quale una settimana fa si intimava la ripresa dei lavori. In gioco non ci sarebbero otto milioni per ogni giorno di stop, come pure si disse, "ma una cifra forfettaria", spiega l'amministratore delegato Sebastiano Assennato. L'Università contava di essere risarcita da Palazzo degli Elefanti, ma il Tar a ottobre ha risposto picche. E ora l'impresa valuta perfino di rescindere il contratto. E l'Università? "Non so dirle nulla. Provi con l'ufficio tecnico". Il rettore Ferdinando Latteri non è mai stato particolarmente loquace sul "caso Purità", neanche quando i giornali ipotizzavano responsabilità a 360 gradi e il preside di Giurisprudenza rassegnò le dimissioni, respinte dal consiglio di facoltà. Intanto il progetto, proprio in virtù dei ritrovamenti, ha pure ottenuto dal Ministero ai lavori pubblici una proroga di nove mesi a partire dal 16 gennaio 2002 per l'utilizzo dei circa 4 miliardi del cofinanziamento Urban. In pratica, quei resti che per un anno sono stati l'argomento di chi ha portato le aule in Procura paventando pure violazioni urbanistiche, hanno finito per rafforzarle. Un bell'intrico.

Paolo Casicci